ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIOVANNI BOSCO
Via Barchetta 2 - 41011 Campogalliano (Modena)
Tel. 059 -526900 www.iccampogalliano.edu.it
moic80400x@istruzione.it - moic80400x@pec.istruzione.it
C.F. 80010230367

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU — Ministero dell'Istruzione e del Merito — Italiadomani

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI



Un drago di Leo per gentile concessione di Leo e della sua famiglia

"Le fiabe non insegnano ai bambini che esistono i draghi. I bambini lo sanno già. Quello che le fiabe insegnano ai bambini è che i draghi possono essere sconfitti" Chesterton

Cosa sono i comportamenti problema?

Nella scuola di oggi spesso ci ritroviamo di fronte a comportamenti esplosivi, comportamenti problematici, che creano difficoltà alla persona che li mette in atto e alla relazione tra lei e il suo ambiente.
In questo vademecum parleremo di comportamenti problema includendo gli atteggiamenti esplosivi e le cosiddette crisi comportamentali che spesso rientrano tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche (autismo, disturbo oppositivo provocatorio, disturbo da deficit di attenzione/iperattività -ADHD- Disturbo della condotta, ecc…), ma che sempre più frequentemente si osservano in alunni non certificati.
I comportamenti problema possono assumere le forme più disparate e strane. Questi comportamenti:

- sono pericolosi per il bambino che li compie;
- sono pericolosi per chi è intorno a lui;
- sono distruttivi per l'ambiente;
- impediscono all'alunno di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in via d'acquisizione;
- ostacolano l'interazione sociale perché sono socialmente inaccettabili e generano rifiuto.

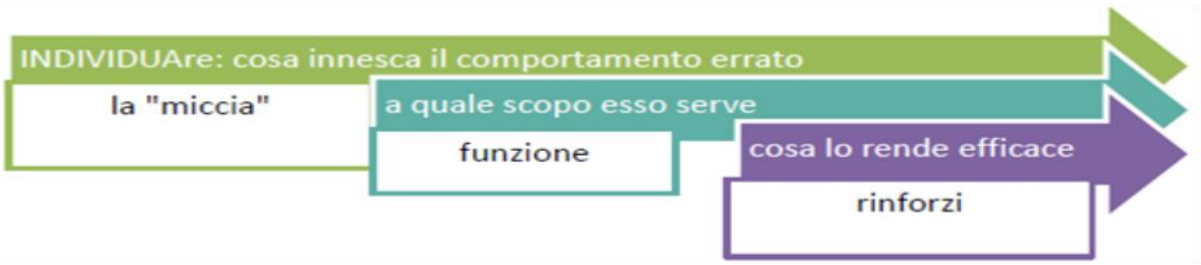
Spesso si manifestano con aggressività auto ed eterodiretta, distruzione di oggetti, fuga, urla, autostimolazioni, proteste verbali e/o atteggiamenti di sfida, opposizione, rifiuto delle regole.
In genere, un comportamento problematico viene spesso osservato quando:

- l'alunno vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- deve riconsegnare qualcosa;
- vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o transizione da un'attività gradita ad un compito;
- deve scaricare la tensione emotiva;
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.

Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che ottenga o eviti ciò che voleva.

Valutazione dei comportamenti problema: cosa osservare (comportamento, rinforzo, estinzione)

Il compito della scuola di fronte ai comportamenti esplosivi è, in primo luogo, quello di **comprendere** quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di **individuare** quali strategie adottare, modificando le risposte al comportamento problema ed individuando inoltre i percorsi didattici più adatti a supportare i bisogni dell'alunno (ad esempio attività riguardanti la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia o dell'aggressività, l'offerta di forme d'apprendimento con modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.). In secondo luogo, gli insegnanti di sezione e di classe devono imparare a **gestire** la crisi comportamentale quando essa si presenta, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia i compagni di classe, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.
È stato dimostrato che: spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva; è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi; a volte questi comportamenti si possono estinguere.
Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso. La comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che potrebbero aver rafforzato il comportamento, considerando da un punto di vista oggettivo le possibili variabili. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica, che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.
Per sviluppare un progetto educativo, che si ponga come obiettivo quello di ridurre i comportamenti esplosivi è necessario seguire un modello osservativo, strutturato sulla base del modello "**ABC**" che si focalizza su tre componenti: **A**ncedent (antecedente), **B**ehavior (comportamento), **C**onsequence (conseguenza). Per attuarlo occorre costruire una documentazione precisa della crisi in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, per poi ripristinare/introdurre i comportamenti corretti, evitando di rafforzare quelli negativi. Si veda l'allegato 1, in fondo al presente documento, che fornisce un adeguato strumento osservativo da utilizzare ed **inserire nel registro del docente e della classe/sezione.**



[1]

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuto. Una conseguenza sgradita, d'altro canto, porta ad una diminuzione delle probabilità che esso venga ripetuto. Per tale motivo è fondamentale capirne la funzione.
Per rendere efficace l'osservazione funzionale (ABC) occorre fare i seguenti passi, condividendoli con il team di classe e di sezione e assumendone in modo corresponsabile lo sviluppo, con il coinvolgimento attivo di tutti i componenti del gruppo.

[2]



[1] Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER
[2] Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER

Vediamo nello specifico su cosa si basa l'osservazione secondo il modello ABC:

A. L'evento **antecedente**: sono stimoli interni o esterni, eventi ambientali che precedono e dirigono ad un determinato comportamento. Possono essere regole, aspettative, comunicazioni, pensieri e situazioni.
   Per avere un controllo a breve termine sul comportamento è possibile eliminare o cambiare gli antecedenti per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti. Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili.
B. Il **comportamento**: quello che il bambino fa, indica qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.
C. le **conseguenze**: Cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Esse rivestono una grande importanza, poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) ho un carattere negativo (punizioni), ma numerose sono le varianti a disposizione.

Dal punto di vista psicologico si possono avere rinforzi positivi e negativi.
I rinforzi positivi possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto.

I rinforzi positivi possono essere di diverso tipo:

- **rinforzi tangibili**: premi materiali come ad esempio giochi, dolciumi, figurine, ecc.
- **rinforzi sociali**: manifestazione di affetto/approvazione come ad esempio sorrisi, carezze, elogi verbali, ecc.
- **rinforzi simbolici**: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni (token economy)
- **rinforzi dinamici**: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.

Un altro tipo di conseguenza premiante può essere il rinforzo negativo, cioè l'allontanamento o cessazione della situazione spiacevole. L'effetto che sortisce è la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo, anche se sembra premiare e motivare più frequentemente quello positivo (es. quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ascoltare musica).
Il rinforzo negativo non va confuso con la punizione, che ha sempre come finalità la riduzione temporanea di un comportamento sgradevole, ma che consiste nell'introdurre un evento spiacevole a seguito di un comportamento da estinguere.
Con il rinforzo negativo o positivo, quindi, l'esito sarà un aumento della frequenza dei comportamenti che li hanno determinati poiché tramite rinforzi continui ci si avvicina progressivamente al comportamento desiderabile. Si

rammenta, in ogni modo, che qualunque intervento dovrà essere accompagnato da costanti attenzione e rispetto verso il bambino, il suo sentire, la sua dimensione emotiva, corporea e relazionale/sociale.

ALCUNE STRATEGIE DI LAVORO ATTUABILI IN CLASSE

A. GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento).

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.
Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi. La scelta della posizione più idonea destinata al bambino (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:

- Dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.
- La possibilità di muoversi tra i banchi arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività.
- Bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un esempio positivo di comportamento.

In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione o le attività in palestra. Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta da lui, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare. Per questo motivo l'ordine e le routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.
Alcuni esempi di routine sono: presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe (ad esempio un'agenda visiva) e rendere esplicite quelle tacite, riconoscere l'impegno del bambino anche per le piccole cose.

2. Le regole della classe

Grazie agli strumenti di osservazione, diventa chiaro che il comportamento

del bambino viene influenzato da una determinata situazione in cui si trova e in cui manifesta la difficoltà di pianificare e regolare il comportamento. In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli definiti si possono presentare situazioni scatenanti, che dovranno essere opportunamente analizzate per introdurvi regole e attività strutturate prevedibili.
Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti. La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie: "*se mi dici una cosa posso dimenticarla, se me la mostri può darsi che me la ricordi. Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò mai più"* (Tagore). Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("Fai…" anziché "non fare…").

B. GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Gli interventi sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

1. i rinforzi positivi

Con i bambini l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.
Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.
Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili. Al contrario, i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente stabiliti con il bambino.

2. I rinforzi negativi (da non confondere con le punizioni)

Il rinforzo negativo è l'eliminazione di uno stimolo spiacevole a seguito di una certa risposta o comportamento, e non va confuso con la punizione. Infatti, mentre *il rinforzo negativo ha lo scopo di aumentare la frequenza della risposta, la punizione ha lo scopo di ridurre la frequenza della risposta.* Un esempio di rinforzo negativo può essere quello della persona che impara che assumendo un farmaco sparisce il dolore; il bambino impara che se dice che

ha mal di pancia, non andrà a scuola; impara che se piange arriva la mamma il cui accudimento rappresenta un rinforzo negativo al pianto.

Se un bambino ha un atteggiamento disfunzionale (si toglie le scarpe, ma la mamma gliele mette, e così più e più volte), prestare attenzione a tale comportamento rappresenterebbe un rinforzo; una strategia potrebbe essere quella di farlo camminare scalzo per strada per fargli sentire freddo ai piedi e poi sarà lui a mettersi le scarpe.

2. La punizione positiva

La **punizione positiva** è la somministrazione di uno stimolo spiacevole a seguito di comportamento non adeguato che ha lo scopo di diminuire la probabilità della risposta contingente. Ad esempio se a un bambino che colora il tavolo la mamma dice che deve pulire il tavolo e riordinare i giochi (punizione), il bambino capirà che quel comportamento non gli conviene.

2. La punizione negativa

La punizione negativa consiste nell'eliminazione di uno stimolo piacevole a seguito di una certa risposta ho comportamento allo scopo di diminuire la probabilità della risposta contingente. Ad esempio, un bambino può imparare che se disturba non potrà vedere i cartoni animati in tv.

Quanto è efficace la punizione?

Essa ha efficacia nel brevissimo tempo, ma a lungo e medio periodo non è efficace, determinando soltanto una diminuzione temporanea dell'intensità di un certo comportamento. Ad esempio, la multa che si riceve per eccesso di velocità stradale: tutte le volte che superiamo il limite di velocità e non veniamo sanzionati, la mancata punizione è più efficace della punizione, ovvero più frequentemente non riceviamo una sanzione ogni volta che il comportamento è inadeguato, più quel comportamento viene rinforzato. La punizione (multa) agirà nell'immediato, ma dopo un po' di tempo si riprenderà il proprio stile di guida. La punizione inoltre non fornisce un'alternativa, ovvero non suggerisce quale sia il comportamento adeguato che sostituirebbe quello inadeguato.

Strategie operative:

- **L'ignorare pianificato:** ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato.

Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.

- Costo della risposta o **Token Economy:** questa procedura richiede che vengano messi a disposizione del bambino un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e il bambino decideranno insieme quali ricompense otterrà in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. al contrario

se si verificheranno comportamenti inadeguati, precedentemente stabiliti, gli intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine della lezione il bambino ne possieda un numero adeguato e nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo.

- Il **time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi, soprattutto nei momenti di difficoltà. É una tecnica di modificazione del comportamento per interrompere comportamenti aggressivi o di collera con una sospensione di attenzione/soddisfazione. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato. Con il time out si perseguono due obiettivi:
  1. interrompere il prima possibile il comportamento problema;
  2. aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autodisciplina.

Di solito i bambini non apprezzano il time out poiché comporta la perdita di qualcosa e provoca un senso di irritazione che scompare alla fine della sospensione. Se si ricorre sistematicamente a questa strategia l'alunno sarà motivato a ridurre le reazioni negative e ad individuare modalità di comportamento alternative, pur richiedendo la presenza di un ambiente adatto per poterlo attuare. Bisogna innanzitutto scegliere uno o, al massimo, due comportamenti bersaglio sui quali applicare il time out metodicamente e solo dopo essere riusciti a ridurre il primo comportamento è possibile sceglierne un altro da attenuare. Affinché la tecnica dia i risultati sperati, il comportamento negativo deve essere individuato immediatamente e il time out applicato subito al manifestarsi del comportamento negativo. Contemporaneamente il bambino non deve sentirsi escluso, dispregiato o giudicato, comunque deve percepire la bontà dello sguardo di attenzione su di lui.

Ricordiamoci sempre che, indipendentemente dalle strategie utilizzate per modificare un comportamento, l'apprendimento non è mai solo cognitivo ma ha alla base una componente emotivo-motivazionale. Se diciamo ad uno studente “potresti almeno non disturbare?” lo stiamo informando che le nostre aspettative su di lui sono molto basse e che ben che vada può riuscire a non disturbare. Così diventa estremamente complesso motivarlo.

COSA FARE E COSA NON FARE

3

Cosa non fare	***Cosa fare***
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: *Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?*
2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento (ne parleremo più avanti)
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,…	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, …) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)
8) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una *escalation* dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema *ratio*.
9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento	9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare
10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	11) costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

[3] Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER

IL CONTENIMENTO COME METODO DA NON PREDILIGERE E COME FARE

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo si possono verificare situazioni di pericolo per l'alunno stesso (rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche dovute ad un eccesso di stress), per gli altri alunni (per il rischio aggressioni, per un vissuto di minaccia e di paura), per gli insegnanti (sia dal punto di vista fisico che emotivo). È quindi necessario che l'alunno non faccia male a sè stesso, agli altri e non distrugga arredi scolastici.
L'adulto deve cercare di rimanere calmo, evitando di perdere la pazienza ed attivare qualsiasi forma di reattività, cosicché il bambino non percepisca stati di tensione.
L'insegnante può scegliere se far uscire dall'aula ai compagni o portare fuori l'alunno, così da preservare la loro sicurezza e garantire un ambiente più disteso e la privacy necessaria per non ledere la dignità del bambino.
Se si decide di far allontanare compagni essi devono sapere dove andare, come andarci e chi avvertire.
In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi in qualsiasi ambiente si trovi e l'allontanamento dal gruppo non può essere utilizzato quale unico metodo per interrompere la crisi e/o gestirla.
L'ambiente prescelto dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente aiutare il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente, magari con un angolo morbido e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che all'alunno piacciono.
Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, rassicurandolo e confermandogli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali il linguaggio corporeo diventa fondamentale, insieme al sapere cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. L'atteggiamento di chi gestisce un ragazzo in crisi deve essere quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che si vendica o punisce: occorre sempre ricordare che una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esternare in altro modo.
Il contenimento fisico, cioè fermare l'alunno, è l'ultima strategia da mettere in atto, dopo che qualunque altra modalità d'approccio non abbia funzionato e solo quando si presentano rischi per la sicurezza e per l'incolumità degli altri (ad esempio mentre trascina un compagno).
Quando il ragazzo si sarà calmato, si potrà procedere con il "debriefing", cioè analizzare ciò che è successo cercando di elaborare insieme l'accaduto.

IL DEBRIEFING

ESEMPIO DI COSA <u>NON</u> SI DEVE FARE NELLE PROCEDURE DI *DEBRIEFING*

Forzare le persone (e soprattutto i ragazzi) a parlare quando sono ancora sotto *stress*

Forzare a parlare chi non se la sente

Usare soltanto il linguaggio orale: ci sono moltissime modalità di *debriefing* che utilizzano altri vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura, …)

Non concedere tempo per attività di rilassamento

Riprendere subito le lezioni

Contagiare gli alunni con le proprie emozioni

Far sentire qualcuno colpevole

Minacciare ritorsioni

Permettere che l'alunno in crisi venga preso di mira dai compagni

Mettere i genitori gli uni contro gli altri

Procedure per l'allievo che ha manifestato la crisi:

- Aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi; a ripulirsi se necessario
- Dargli tempo per riprendersi
- Offrirgli acqua o tè o tisane zuccherate (se non vi sono problemi di salute)
- Attivare un colloquio su ciò che accaduto che non abbia mai toni accusatori o di reprimenda
- Stimolarlo ad elaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura)
- Rassicurarlo sul fatto che i compagni non lo derideranno e non lo emargineranno per quanto accaduto

[4] Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER

Allegato 1 Esempio di scheda di osservazione[5]

Da compilare quotidianamente nei periodi di maggior criticità e da inserire nel registro del docente e di classe/sezione

ANALISI DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

OSSERVAZIONE FUNZIONALE SU MODELLO ABC DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

A – ANTECEDENTI Quali eventi hanno innescato il comportamento? Dove(materia/attività)? Quando (giorno e ora)? Con chi?	**B – COMPORTAMENTO** Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino?	**C – CONSEGUENZE** Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti?

[5] Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER

Allegato 2 modello A- Verbale di descrizione di crisi comportamentale



ISTITUZIONE SCOLASTICA: **PLESSO SCOLASTICO:**		
MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
alunno:	**data:**	**osservatore/osservatori**

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali

L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti	SÍ NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno
	palestra	mensa	Ingresso
	scale	Cortile o giardino	Laboratorio di ....
	bar	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	esercitazione	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Compito in classe	pranzo
	.....	.....	.....
Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita	.....

Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo
	teatro	.....	
Altri contesti (descrivere)			

comportamento	**Livello di intensità del comportamento:**				**durata in minuti**
	basso	**medio**	**alto**	**altissimo**	
Urla					
Calcia					
Morde se stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					

Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
.....					
.....					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi					
Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					

riporta lividi o contusioni					
……..					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	**quantificazione**	**osservazioni**
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del pronto soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, *tablet*, ….)		
Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da allievi (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici		
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 118, medico di famiglia, ….)		
Ci sono referti medici?		
Rottura di vetri		
Rottura di sedie		
Rottura di tavoli		
Rottura di armadi		
Rottura di porte		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri della scuola		
Danneggiamento di libri di altri alunni		
Danni a capi di vestiario dell'alunno		
Danni a capi di vestiario del personale scolastico		
Danni a capi di vestiario di altri alunni		
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola		
……		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica	
Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	
Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	

Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
…	
DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME	

LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATA:	
Durante la crisi	
Subito dopo la crisi	
Entro la fine della giornata scolastica	
Chi ha contattato la famiglia?	

SECONDO QUANTO DEFINITO DAL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA COMPILATA PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE:

- Allegata al registro
- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale
- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale

DATA_____
NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI
_____

La scheda sopra riportata:

a) consente di registrare in modo veloce gli accadimenti
b) può essere allegata al registro di classe come documentazione dell'accaduto
c) può essere la relazione al Dirigente Scolastico
d) può costituire la relazione alla famiglia ed eventualmente ai curanti o ai servizi sociali (se coinvolti nel caso)
e) può costituire documento probante in caso di coinvolgimento delle forze dell'ordine

Il seguente Protocollo di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali è un documento flessibile che può essere aggiornato qualora se ne ravveda la necessità.

"Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati."

Don Lorenzo Milani